A questo scopo è stata eseguita una preliminare analisi dei fenomeni in corso: rilevazioni statistiche, ricerche, indagini sono state la base di partenza per la definizione delle strategie programmatiche. Di fondamentale importanza un rapporto sulla zootecnia, elaborato dai tecnici della Comunità Montana del Tronto, di cui vi diamo alcuni sconcertanti risultati. Nella Comunità Montana del Tronto, dal 1970 al 1981 si è passati da una consistenza di 11.310 capi ad una di n. 6949 con una diminuzione quindi del 38%. I fenomeni più vistosi si sono avuti nel Comune di Montegallo con una diminuzione del 73%, ed in quello di Palmiano con una diminuzione del 59%. Il numero degli allevamenti nell'intero territorio della Comunità Montana si è ridotto del 54%, il fenomeno ha raggiunto il suo massimo a Montegallo con una riduzione del 75%.

Altro dato, rivelatore dell'arretratezza in cui versa il settore, è quello relativo alla consistenza media per stalla che è attualmente di 6,67 capi (risulta ancora, circa il 30% degli allevamenti con un massimo di 3 capi e solo il 2,7% degli allevamenti della Comunità Montana ha una consistenza superiore ai 20 capi).

La razza prevalentemente allevata è la Marchigiana che però è passata da una consistenza di 6654 capi nel 1977 ad una di 3986 capi nel 1981, con una diminuzione del 41%.

Altro dato estremamente preoccupante, in relazione ad una moderna zootecnia è quello relativo alla selezione. L'unico ente, purtroppo con scarsi mezzi, che opera un'azione seria di controllo genealogico e produttivo sul bestiame è l'Associazione Provinciale Allevatori.

Risultano selezionati solo il 3,4% dei bovini e lo 0,3% dei suini. Negli ovini manca qualsiasi tipo di controllo. Vi lasciamo immaginre le conseguenze produttive di questi fatti.

Verificare questi dati con quelli di paesi esteri, nostri concorrenti, a livello zootecnico, o anche con quelli di altri regioni italiane come il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Lombardia è veramente scoraggiante. Pensate che una Frisona (razza specializzata alla produzione di latte) in Lombardia, dove la tecnologia è indubbiamente avanzata, produce tra i 55 e 58 ql. di latte all'anno; nel nostro territorio la produzione media di queste razze è di 23 - 25 ql. l'anno. La Comunità Montana del Tronto, preso atto della situazione disastrosa, ha cercato di impostare un programma di interventi teso a: bloccare o almeno rallentare il depauperamento della consistenza zootecnica, ristrutturare le aziende zootecniche adeguandole ai nuovi indirizzi produttivi ed alle nuove realtà economiche e tecnologiche.

Il primo intervento della Comunità Montana, per contrastare la continua diminuzione di bestiame bovino, è stato il Piano di «Fecondazione Artificiale Gratuita» con priorità per il bestiame selezionato. Questo piano studiato ed attuato dalla Comunità Montana, che si avvale a livello operativo della sempre disponibile Associazione Allevatori di Ascoli Piceno, e dei veterinari che operano nel territorio, si stà rivelando un ottimo strumento elastico di programmazione. I risultati a livello statistico sono eccelenti e permettono, finalmente, di seguire in tempi reali lo sviluppo del fenomeno. I risultati? Da quando il piano opera c'è stato un rallentamento costante della diminuzione del numero di capi bovini e addirittura per la prima volta, dal 1960, nel 1981 c'è stato un aumento dei capi allevati rispetto all'anno precedente, dell'1%. Certo questo migliora-



Manzi di razza marchigiana di allevamenti selezionati ascolani esportati in Brasile a mezzo aereo.

mento non sarà dovuto essclusivamente al piano della Comunità Montana, ma sicuramente l'intervento di questa è seguito con molto interesse e con molta speranza dalla gente di montagna.

Le moderne tecniche di produzione animale aprono nuove prospettive agli allevatori. E' necessario recuperare il tempo perduto in termini di selezione, di formazione professionale, di acquisizione di nuove tecnologie. A questo scopo la Comunità Montana ha in fase di realizzazione un centro pilota per l'allevamento di ovini e caprini. L'azienda alleverà bestiame con tecniche di avanguardia tese al contenimento dei costi ed alla esaltazione della produzione.

Il centro dovrà essere punto di riferimento tecnico-economico per gli allevatori della zona.

Questa, insieme al altre iniziative simili, dovrebbe innescare una serie di reazioni a catena da parte degli allevatori per cui, essi stessi, sulla scorta dell'esperienza della Comunità Montana, possano essere promotori coscienti e convinti di loro iniziative, le quali dovranno andare avanti in una logica d'impresa economica e non in una logica di assistenzialismo, tanto diffusa negli anni scorsi e che non ha nessun risultato.



Un esemplare di vacca marchigiana di un nostro allevatore delle Piagge (AP), dopo un eccezionalissimo e ben riuscito parto quadrigemino.

feesh 17